



**C'era una volta** Le aule piene di zaini e studenti resteranno ancora per molto un ricordo carico di malinconia

**I cinque sindacati confederali di categoria lanciano l'allarme per ora e per settembre**

# La scuola bussata alla Regione: anche questo governo ci ignora

«Abbiamo mantenuto tutte le cattedre e gli altri posti di lavoro nonostante un costante calo delle iscrizioni: -11 mila in tre anni»

**Domenico Marino**

**COSENZA**

Non è sereno l'orizzonte della scuola calabrese. Nel breve periodo come a lunga scadenza, a cominciare da settembre e dal ritorno in classe che si allontana sempre più. È emerso ieri in una conferenza stampa unitari dei cinque sindacati confederali: Uil Scuola, Flc Cgil, Cisl, Snals e **Gilda.Con** le aule chiuse sarà obbligatorio continuare con la Didattica a distanza (Dad) che in Calabria è stata attivata da 250 su 325 istituti: 98%. Spesso anche fornendo materiale informatico: 6mila tablet e 2.500 pm. Ma sono ancora tanti, troppi, i ragazzi sprovvisti. Su questo i sindacati hanno bussato alle ovattate porte della Cittadella, tra l'altro denunciando che questo governo regionale, come i precedenti, almeno sinora non li ha ascoltati.

**Posti di lavoro al sicuro**

I rappresentanti delle forze sociali hanno rivendicato d'aver salvaguardato gli organici, con la collaborazione

dell'Ufficio scolastico regionale, a fronte d'un costante calo degli alunni: -11mila nel triennio, 4.800 quest'anno. Numeri che avrebbero messo a rischio 420 cattedre, ha sottolineato Domenico Denaro della Flc Cgil. Lasciare più prof in cattedra, così come personale Ata a disposizione della scuola, è fondamentale in questi mesi e lo sarà ancora di più a settembre. In quest'ottica Vincenzo Guida della Cisl e gli altri sindacalisti hanno insistito sulla stabilizzazione, a prescindere dai concorsi, dei precari storici.

**Si torna nella piazza... virtuale**

Il segretario regionale della Uil Scuola, Paolo Pizzo, ha richiamato il senso di responsabilità dei sindacati che hanno revocato lo sciopero indetto, ma

**Da domani ci riprenderemo le piazze, ridando la parola ai lavoratori Paolo Pizzo (Uil scuola)**

**La Dad non è uguale per tutti**

● I sindacati hanno sottolineato lo straordinario impegno dei docenti che in pochi giorni hanno dovuto inventarsi la Didattica a distanza (Dad), ma hanno sottolineato che soprattutto nelle condizioni attuali non può diventare normalità perché molte famiglie non hanno i necessari devices e la copertura internet non è sempre adeguata.

● Un pensiero ad asili nido e scuole dell'infanzia privati che sono in ginocchio. Di questo passo molti saranno costretti a chiudere, creando un vuoto incolmabile non solo nell'iter didattico e formativo ma anche nel supporto alle famiglie, a cominciare dalle donne-mamme lavoratrici.

bocciato Viale Trastevere: «Il ministro è inadeguato. Da domani ci riprenderemo le piazze... virtuali, ridando la parola ai lavoratori che meritano attenzione». Ha indicato tre priorità: presidi sanitari, informazioni alle famiglie, certezze sulle responsabilità. «Il timore – ha aggiunto – è che si vogliono scaricare responsabilità sulle singole scuole, coi collaboratori scolastici chiamati a diventare operatori sanitari e i dirigenti responsabili della sicurezza. Pensiamo alle scuole dell'infanzia e Primaria dove le responsabilità sono moltiplicate». Aperto il capitolo sicurezza degli edifici, oltre alla disponibilità di locali per snellire le classi. Antonio Tindiglia della **Gilda** s'è chiesto chi controllerà i ragazzi, stigmatizzando il limbo in cui si trovano pure i dirigenti scolastici, oltre ai docenti. «La scuola non è assimilabile a nessun pubblico servizio», ha aggiunto Aldo Romagnino dello Snals, richiamando un altro punto dolente e importante della didattica a distanza: la valutazione degli studenti. Senza dimenticare i pericoli di privacy e sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA